

**LA RECENSIONE**

Applausi per «Abramo», che replica oggi al Sociale

# ISACCO BALLA LA TECHNO COME UN GIOVANE D'OGGI

Paola Carmignani

**P**artendo dal testo in tre atti del filosofo Ermanno Bencivenga (Nino Aragno Editore, 2014), la regista Teresa Ludovico costruisce uno spettacolo con lo stesso titolo, «Abramo», atto unico di poco più di un'ora, che ieri pomeriggio è stato rappresentato con successo al Teatro Sociale di Brescia, e che replica stasera alle 20,30 per la rassegna «Altri percorsi», a cura del Ctb. Autrice anche dell'adattamento (che trasforma l'intendente di Abramo, Eleazar, in un narratore con microfono), la Ludovico ambienta la vicenda ai giorni nostri, in uno spazio astratto (reso leggero da Vincent Longuemare, che firma anche le luci) e sparge vivacità, con momenti onirici, grotteschi, surreali, nella vicenda immaginata da Bencivenga: nessuno ferma Abramo, e lui uccide suo figlio Isacco sacrificandolo al Signore. Ma i viandanti (che la regista trasforma in due allegri e buffi angiolotti inclini ad alzare il gomito e cantori di stornelli) inducono in errore Abramo, che uccide in nome di un

Dio che lui stesso ha immaginato, per cui non ha fatto la «Sua», ma la propria, inconscia volontà, motivata dall'invidia della giovinezza e dal desiderio di non lasciare il comando. Una condanna enorme ricade sulle spalle di questo Abramo, che affonderà i suoi giorni nel silenzio, mentre Sara (la stessa Ludovico) perderà il senno. Dio infatti, ci vuol dire l'autore, non ha bisogno di alcun sacrificio di sangue, e chiunque uccida nel suo nome sbaglia o lo fa per suo tornaconto. Eppure lo sbaglio - ci suggerisce l'ultima parte dello spettacolo, quando Isacco torna e riprende il suo posto - si ripeterà all'infinito, e l'umanità non avrà mai pace, ma dovrà sempre combattere, benché il sangue versato non abbia senso.

Esito terribile, pesante come le pietre che rotolano via via sul palcoscenico. Il testo interpella le coscienze, e molto opportunamente la regista crea situazioni che lo alleggeriscono, con attori ricchi di doti atletiche, e musica techno che riproduce il pulsare della vita di un Isacco ancora ignaro del suo amaro destino.